

BRUNA ROTA

Nome Associazione/Comune: Stati Generali
Delle Donne Fvg

Indirizzo: Via Santi Martiri 4, TRIESTE

Nominativo referente: Paola Carboni

Figura femminile segnalata: Bruna Rota



Motivazione candidatura

Nata a Trieste il 16 luglio 1930 durante il ventennio fascista italiano, femminista, attivista, sarta, artista figurativa e astrologa.

Femminista ante litteram e quindi figura incisiva che ha contribuito a cambiare la cultura e il ruolo della donna nella società e della sua città.

Nei primi anni '40 con gli amici corre con amici suoi coetanei lungo la ferrovia territoriale per tentare di aprire i vagoni pieni di uomini, donne e bambini diretti, come sapranno dopo, ai campi di sterminio nazisti in Germania.

Dotata di un carattere intollerante alle regole patriarcali in cui si è trovata a crescere, prima di tre sorelle che per volere del padre, consigliato dalla Chiesa, fece immigrare lei e la secondogenita nel 1956 in Australia in cerca di lavoro, lavoro che nella città riempita di profughi della seconda guerra mondiale non c'è, con l'intento di fare da apripista per tutta la famiglia.

Fin dalle Scuole di Avviamento (così si chiamavano le Scuole Media una volta) viene stimolata dalla famiglia ad intraprendere la Scuola di Sartoria, arte che brulicava vividamente a Trieste negli anni dopo la guerra. Effettivamente Bruna Rota si appassiona a quest'arte che la manterrà creativa per tutta la vita ma che come ama ricordare, parole sue, "non ci veniva concesso di divertirci - la parola divertimento aveva un connotato altamente spregiativo - la modalità di pensiero dell'epoca indicava che bisognava solo lavorare ed essere utili agli altri, valeva per tutti, ma per le donne ancora di più".

Il suo arrivo in Australia non è facile, fin dal viaggio si scontra ancora con la diffusa mentalità patriarcale, partita da Genova sulla "Fair Sky" con altre 148 "mule" triestine non accompagnate dai famigliari, e quindi considerate delle "poco di buono". Passa un anno in un campo di raccolta donne, all'epoca è il Governo australiano a richiedere forza lavoro, tanto da obbligare le ragazze a fare "prove d'arte / mestiere" e a imparare l'inglese per poter essere ammesse alle regolari liste di immigrazione. Altro requisito richiesto è la perfetta condizione di salute.

Un piacevole ricordo di quegli anni, nel 1962 a Darwin per un evento legato ad una visita della Regina d'Inghilterra, Elisabetta II, Bruna ormai sarta/stilista affermata con la propria bottega, confezionerà diversi abiti per il cerimoniale destinati alle Dame australiane.

Nel 1964 rientra a Trieste, si sposa ma non desidera figli, e lo rivendica come una libera scelta.

Aprire un suo laboratorio artigianale e sull'onda delle esperienze vissute, dei tanti viaggi fatti, dall'Australia alla Nuova Zelanda, dalla Cina alla Russia del tempo ai deserti africani, sente la necessità di dedicare una stanza che sia uno spazio per solo donne.

Saranno momenti di aggregazione importanti, dibattiti sulle tematiche più pregnanti dell'epoca come la necessità di asili, legalizzazione dell'aborto e, non ultimo, il divorzio che per la Legge italiana non era ai tempi possibile.

Ma sarà nei primi anni '70 che tutto si farà più possibile, occupa con altre un appartamento nel cuore della città, in Via Imbriani. È per sua stessa ammissione una sua prima necessità: vuole separarsi dal marito per non subire più nessuna prepotenza di stampo patriarcale verbale o fisica che sia.

Il gruppo è ormai costituito e dà il via ad una sorta di comune denominata - Spazio Donna - dove altre donne vivono le stesse problematiche sociali, da qui nasceranno altri progetti come il - Telefono Rosa - primo punto d'ascolto e d'intervento contro le violenze di genere, che è l'embrione dell'attuale Centro Antiviolenza GOAP di Trieste, di cui Bruna è una delle fondatrici.

Ancora oggi Bruna augura alle donne di non smettere mai di cercare la loro autentica essenza e che abbiano sempre il coraggio di camminare, se necessario, anche da sole.